Anno IX - N. 3102 | Trieste, Lunedì 7 Luglio 1890 (Edizione del mattino) | Anno IX - N. 3102

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. *Telefono N. 227.*

PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento OLO della SERA nei giorni feriali, alle 5 pom. lari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione azione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO le per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno,) — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo“

Il Parlamento italiano. RO- 6. (N) Vi accenno che a Montecitorio, bbene Crispi persista, anche privataente, nella dichiarazione di riconvocare Camera a novembre, prevale sempre opinione che all' ultimo momento il goerno delibererà le elezioni generali pel prossimo autunno. Questa opinione è giustificata coll'incertezza della situazione in Oriente che, continuando, renderebbe utile la costituzione in tempo di una nuova Camera.

ROMA 6. (N) Nei circoli di Montecitorio crede che la Camera dovrà sedere fino l 15 corrente per esaurire i progetti che governo ha chiesto sieno approvati pria delle vacanze. Persiste però il dubbio e fino a quell'epoca possa conservarsi numero legale.

ROMA 9. (N) È probabile che il Senato nga convocato per i 12 corr. per ditere i progetti approvati dalla Camera. ello sulle Opere Pie avrà ormai pochi ositori.

OMA 6. (N) Domani nella seduta poidiana, dopo il progetto sugli assegni viari, la Camera discuterà il progetto occorso agl'inondati.

isordini in Bulgaria. SOFI 6 (N) A Peruschitza presso Filippopoli avvennero insignificanti disordini fra i partigiani dei due partiti politici causa un dissidio circa questioni comunali. I disordini non erano minimamente in relazione con la fucilazione del Panitza, come s'era dapprima annunziato.

L'Italia prima. ROMA 6. (N) Stasera, con l'intervento del re, è stata inaugurata la ferrovia elettrica di via Flaminia. E questa la prima linea a trazione elettrica attivata nel continente europeo. Dopo la corsa inaugurale segue un banchetto.

Turchia e Bulgaria. COSTANTINOPOLI 6. (B) L'*Agence* è autorizzata a dichiarare erronea la notizia che la Grecia abbia diretto una nota di protesta contro le concessioni ecclesiastiche alla Bulgaria. Nè il governo ellenico nè altro governo avanzarono una nota ufficiale. — E' pure inesatta la notizia che la Porta intenda d'inviare una nota sulla questione bulgara ai firmatari del trattato di Berlino.

Nella republica di San Salvador. NUOVA YORK 6 (B) Telegrafano dal Messico che quel giornale ufficiale publica un telegramma del generale Ezeta, il quale annunzia di aver assunto, dopo la morte del generale Menendez, la presidenza di San Salvador. Il presidente del Messico, Diaz, rispose confermando di aver ricevuto il dispaccio dell'Ezeta. E' fuor di dubio che il Messico riconoscerà la nuova situazione a San Salvador.

Italia ed Inghilterra in Africa. ROMA 6. (N) Un dispaccio da Londra alla *Tribuna* insiste nell'affermare l'esistenza dei negoziati italo-inglesi e dice che si tratterebbe dell' abbandono da parte dell' Italia del protettorato sulla costa dei Somali verso la cessione di Zeila.

Il colera. VALENZA 6 (B) Ieri in provincia s'ebbero 20 casi di colera, in città nessun caso.

La salute di Baccarini. ROMA 6. (N) Si nota qualche miglioramento nello stato di salute dell'on. Baccarini e si hanno tutte le speranze che continui. Appena sarà possibile l'on. Baccarini partirà per qualche stazione climatica dell'Alta Italia.

ROMA 6. (N) Baccarini continua a migliorare. Appena potrà, recherassi a Sondrio.

Guglielmo in giro. CRISTIANSUND 6. (N) La flotta tedesca è arrivata qui nel pomeriggio dopo un tragitto fra il vento e sotto la pioggia. L'imperatore Guglielmo è arrivato in ottimo stato di salute.

Anche il Portogallo. LISBONA 6 (B) La Camera approvò la legge che aumenta del 6 per cento tutte le imposte.

Gressoney la reale. ROMA 6 (N) Verso la metà del mese, dopo una fermata a Ceserole, la regina si recherà a Gressoney.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna piena — Leva il sole ore 4.25 tram. ore 7.44 Oggi S. Vilibaldo Domani: S. Chiliano — Term. C. ore 7 ant. 26.2, 2 pom. 28.6 Alt. bar. 750,9 — Alta marea —.— pom. 1.38 pom. — Bassa marea 6.40 ant. 8.12 p.

La regata di ieri si è sciolta nelle nuvole. Già le società di canottieri fuori di Trieste avevano male corrisposto allo invito della Società delle Regate che aveva voluto darle in parte il carattere d'internazionale.

Eccetto Klagenfurth e le città consorelle dell' Istria, nessuna altra mandò i suoi campioni a cimentarsi in questa regata; il tempo fece il resto, almeno per ieri.

Pur ammessa forse la tema di una sconfitta o di una impari lotta con i canottieri della nostra città, che in questi ultimi anni si sono acquistati molta fama, la cavalleresca baldanza della gioventù in ispecie doveva affrontare anche una eventuale sconfitta: il poter impegnarsi nella lotta e contendere la palma che viene offerta da mano gentile di donna è onore, e questo incentivo avrebbe dovuto far accorrere la gioventù di quelle città in ispecie nelle quali alla lor volta i triestini portarono il tributo della loro fatica e della loro valentia.

Ma le aspettative di tanti lunghi mesi ebbero ieri la più completa delusione perchè il tempo congiurò contro la festa.

Già dal mattino un vento di libeccio faceva prevedere male.

Tuttavia, non si volle sospendere la regata sperando in un miglioramento, soltanto si pensò di protrarne l' ora. Verso le quattro tutte le vie adducenti ai moli erano straordinariamente animate.

I piroscafi pronti accoglievano una enorme quantità di gente. Sul piroscafo del Lloyd *Ettore* destinato dalla Società delle regate per i suoi invitati c' era un mondo di belle signore, una eleganza delle più rimarchevoli, una fioritura di giovinezza. Gl'invitati erano seicento, ma non tutti approfittarono, forse prevedendo il cattivo tempo. Anche il *Delfino* destinato ai soci della Unione Ginnastica accoglieva una accolta di bellissime signore e signorine.

Alle 5 1/2 appena i piroscafi erano giunti davanti a Barcola, e diedero l' àncora a fondo.

A bordo del *Quieto* c' erano 220 persone, a bordo dell'*Istria* 140, sull' *Istriano* 78, sull' *Aida* 54.

Si aspettava ancora... che il mare si decidesse a farsi bonino.

Intanto in alcuni piroscafi il *cognac* girava troppo e troppo spesso per essere in preponderanza il sesso gentile, ma ci era il suo perchè. Tutta la poesia dei vestitini bianchi, dei fiori dai colori più belli sfumava poco a poco, ed alla conversazione scoppiettante subentrava il rilasciamento, la pallidezza e... le limonate acide. Brutta prosa, ma inevitabile in simili circostanze.

In mare mancava il solito grande concorso di barche causa il tempo. Viceversa la quantità di gente convenuta a Barcola era stragrande. I *tramways* sembravano dei veri carichi umani, sudanti, sbuffanti. Carrozze da nolo ed equipaggi privati, *omnibus* e velocipedi, carrettelle e *americain*, di tutto un po' e dapertutto un movimento enorme. Vista dal mare tutta quella ridente riviera era seminata di macchie nere che si movevano, formicolavano, s'ingrandivano, s'impicciolivano, sparivano e riapparivano. Nel piccolo porto, sulla scogliera, nelle campagne, alle finestre delle case, casette, ville, villini, un mondo curioso che aspettava, aspettava...

A Barcola la gente cercava il posto migliore... Le onde infrangendosi contro la spiaggia mandavano ogni tanto una spruzzatina sugli abiti delle signore che scappavano gridando. Tutti gli occhi erano fissi sul padiglione imbandierato della giuria, perchè dicevano: sino che quello resta nel bacino la regata non si fa.

Alle 6 ore levarono dal padiglione la bandiera della società... qualcuno disse che la regata non si faceva, ma la circostanza che tutti i piroscafi erano al loro posto fece prevalere l'opinione di altri che causa il mare troppo agitato la giuria trasportava la sua sede in un altro battello.

Intanto i nuvoloni divenivano più densi e tra il sì e il no, la pioggia venne a decidere. Alle 6 e mezzo vennero giù i primi goccioloni: la gente alle rive prese la fuga, rifugiandosi dappertutto, persino nella piccola chiesa di Barcola e i piroscafi con a capo l'*Ettore* volsero la prua verso il golfo. Mezz'ora dopo sbucava di bel nuovo il sole, forse curioso di vedere la sfilata dei battelli, e il mare si acquetò. I bravi giovanotti, dopo tante fatiche e cure naturalmente non possono lasciar la vittoria al signor *libeccio*; i premi delle signore verranno per ciò disputati, alle sette di questa mane, se il tempo lo permetterà.

Domenica prossima poi, sempre ammettendo che il tempo sia galantuomo, la regata avrà luogo, meno le due corse che si dovrebbero tenere stamane.

Elargizioni al „Pro Patria.“ Ci vennero rimessi a favore del *Pro Patria* f. $5.08^1/_2$ da un anonimo, in occasione di un onomastico nella famiglia F. F. e rimanenza telegramma a Carlo.

Corte d'assise. Oggi si apre la sessione d'assise col dibattimento per crimine di furto in confronto di Nicolò Sirovizza, Giuseppe Comin, Angelo Petrich e Leopoldo Cudort. Presidente il cons. d'appello Sciolis; giudici Doliak e Unterkircher. Daremo il resoconto nel *Piccolo della sera*.

Oltre a questo ed agli altri dibattimenti giá annunciati, furono ulteriormente fissati i seguenti:

Per i 10 corr. contro Giusto Schein per crimine di furto e d'infedeltà e contravvenzione di truffa. Presiederà il cons. d'appello Sciolis,

Per li 11 e 12 corr. contro Giovanni Trenti per crimine di truffa. Presiederà il cons. conte Dandini.

Il congresso della Società del Progresso indetto per ieri al mezzodì andò deserto per mancanza del numero legale degli intervenuti. La direzione si riserva di fissare il giorno e l'ora in cui verrà tenuta la prossima adunanza.

Importazione delle farine. Il sig. Girolamo Morpurgo, agente commissionato, ha publicato il prospetto delle farine importate a Trieste mediante ferrovie dall' interno, nel secondo trimestre dell'anno in corso. Da tale prospetto apprendiamo che l'importazione complessiva fu di 74,227 quintali, mentre nello stesso trimestre dell'anno scorso fu di 101,869 quintali, percui si ebbe una diminuzione di ben 27,642 quintali.

Società Vittorio Alfieri. Con a bordo un rilevantissimo numero di soci di questo giovane sodalizio - emergente uno stuolo di eleganti signorine dagli abbigliamenti estivi seducentissimi - mosse sabato a sera alla volta della simpatica Muggia il piroscafo *Istria*, illuminato a luce elettrica, ai concenti di una banda musicale diretta dal m.o Patierno.

L' accoglienza fu cordialissima.

Al molo un buon numero di cittadini di Muggia accolse i gitanti festosamente, facendo spalliera con dei fanali e accendendo fuochi bengalici.

Il podestà di Muggia, dott. Vallon, accompagnato dalla sua signora, prodigò agli intervenuti tutte le possibili premure e cortesie.

La folla si radunò dinanzi al Municipio, dove la banda svolse un brillante concerto musicale, fra cui la *Marcia Istriana*, eseguita in chiusa, venne molto applaudita.

La comitiva si recò poi all'*Hotel Europa* e, dopo due pezzi sonati in giardino, in mezzo alla più allegra e spigliata cordialità dei convenuti, la sala ch' era di già illuminata, accolse quella gentile fioritura di signorine e quella schiera di giovanotti che intrecciarono lietamente le danze, le quali proseguirono fino dopo la mezzanotte.

Il podestà accompagnò poi a bordo dell' *Istria* i gitanti, esprimendo il desiderio di rivederli quanto prima.

Il piroscafo, staccatosi dalla rada, venne salutato dagli *evviva* della folla colà aggruppatasi.

A' ritorno della gita, che passò nella migliore armonia, i gitanti a frotte si sparsero per i principali caffè, empiendoli di un animato chiacchierio.

Venne raccolto dai gitanti un importo a favore dei poveri di Muggia, importo che fu consegnato al podestà.

La festa della „Previdenza“. La prossima festa che darà la *Previdenza* è stata fissata, a quanto rileviamo, per il giorno di sabato 26 corr. avrà luogo sulla spianata della villa Murat e sarà una festa pirotecnica alla quale coopereranno quattro pirotecnici, fra cui il valente dilettante sig. Antonj.

Alla tombola a Ronchi causa l'annuncio della regata internazionale il concorso di cittadini non fu così numeroso come negli anni decorsi. Al loro arrivo i gitanti furono ricevuti dalla banda ed accompagnati sino in piazza. Poco dopo le sette ebbe luogo la tombola, e dopo 19 numeri fu vinta la cinquina, dopo 37 la prima tombola e dopo 44 la seconda.

Quantunque i numeri venissero estratti a tamburo battente, tutte e tre le vincite furono confermate perchè senza sbagli, e di conseguenza mancarono i soliti fischi d'occasione.

Buona parte dei gitanti assisteva alla tombola dalla villa Vicentini, invitati con isquisita cortesia dal proprietario sig. Augusto Vicentini.

In quest' occasione il sig. Silvio Girardi ebbe nuovamente campo di addimostrarsi valente dilettante pirotecnico accendendo dei brillantissimi fuochi artificiali che furono accolti da vivi applausi.

All'arrivo a Trieste fu generale la lagnanza per le poche vetture che si trovano alla stazione al ritorno delle gite, cosicchè gran parte dei gitanti dovette restarsene sotto la tettoia in attesa che cessasse la pioggia. E' cosa alla quale si dovrebbe provedere.

Le gite di ieri. Ieri, alle due pom. coi treni della ferrovia Meridionale partirono da Cormons e stazioni intermedie 267 gitanti; per Divaccia 58.

Coi treni della ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 2461 gitanti: e precisamente 2057 per Borst, 260 per Erpelle, 144 per Divaccia.

I fanciulli al Giardino Publico. Ci scrivono che i guardiani del Giardino Publico non permettono ai ragazzi, alle bambine che vi si recano nel pomeriggio, accompagnati dalle mamme o dalle donne di servizio, a scopo di ricreazione, di giocare con la palla o col cerchio obligandoli a recarsi per tali giuochi nella non vasta spianata accanto la caffetteria. Il bellissimo giardino publico - aggiunge lo scrivente - non è così frequentato come meriterebbe, e non si vede quindi la necessità di questi inopportuni rigori. Che danno può fare un ragazzino che spinge innanzi un cerchio di legno a colpi di bacchetta o un altro che fa rimbalzare una palla di gomma elastica? Io non lo so vedere So che nei giardini delle capitali, come quello delle Tuilerie di Parigi, o nel *Thiergarten* di Berlino, i bambini possono correre liberamente dietro ai loro archi, alle loro palle senza che per questo s' abbia ad infliggere loro un regolamento restrittivo.

E' sperabile quindi che i guardiani del Giardino publico vorranno essere meno rigorosi coi piccini che si divertono al rezzo delle piante, e lungo i viali ombreggiati del nostro bellissimo giardino.

Fatto strano e raccapricciante. - Un fratricida. Rosa Gualizza, ragazza di 27 anni, amata per la sua bontà di cuore da quanti la conoscevano, era cameriera presso lo Stabilimento dei Bagni Russi al N. 8 di via Giulia, ed abitava in una stanza al secondo piano della casa N. 21 della stessa via, insieme al padre, di nome Stefano, vecchio infermo, giá da 12 anni incapace al lavoro.

Nel quartieretto stesso, composto di una sola stanza, abitavano pure i due fratelli di lei Pietro d'anni 25 e Antonio più giovane di qualche anno, il primo individuo ben noto all'autorità quale pregiudicato e condannato già altra volta per publica violenza. La madre trovasi presentemente in qualità di cameriera ai bagni di Feldes presso Lubiana, dove si è recata per la stagione a guadagnarsi il pane.

Qui a Trieste la Rosa era il sostegno dei propri genitori e si può dire che mantenesse anche i fratelli i quali consumavano in spese personali tutto quanto guadagnavano in qualità di facchini. Era la sorella che teneva loro in ordine la biancheria, che la rattoppava e la stirava e, per tutto pagamento, molte e molte volte eglino appena giunti a casa litigavano e non di rado la percotevano.

Sabato a sera, la Rosa stette alzata fino a tarda ora, e si intrattenne in lieta conversazione con altre donne che abitavano nei quartieri dello stesso piano. Il padre di lei era già a letto. La Rosa mandò a prendere mezzo litro di birra e del formaggio e se ne cibò, poi data la buona notte a tutti, si ritirò nella stanza. Verso un'ora di notte il fratello Pietro, ubriaco, saliva le scale, ed entrato nella stanza dove dormivano il padre e la sorella, si avvicinò al letto di quest'ultima, che probabilmente già al rumore della sua entrata nella stanza erasi svegliata, e senz'altro le domandò 80 soldi per recarsi a bere.

— Non ti do niente, rispose lei, indispettita. Infine, che cos'è che porti a casa, tu ? Lui insistette ancora. Il dialogo si fece sempre più vivo e vibrato, tanto che al loro vociare il padre si risvegliò e raccomandò ai due di star zitti. Ma il diverbio invece divenne sempre più animato. Il fratello, irritato, si diede a tempestare di pugni la sorella, la quale andava gridando *Assassin! aiuto! aiuto!* Ma lui, cieco d'ira, continuava sempre a colpirla con schiaffi e con pugni in tutte le parti del corpo. La Rosa erasi alzata dal letto e siccome con le mani si teneva al corpo le gonnelle slegate, per riparare alla propria nudità, era impossibilitata di reagire.

Il padre, comechè infermo, cercò tuttavia di accorrere in soccorso della giovane, e pregò ripetutamente il figlio di desistere. Le grida della ragazza eransi affievolite, ma una vicina di casa che aveva udito il rumore, si recò nella stanza per metter fine a quella orribile scena e vide la povera Rosa, sfinita sul letto, mentre il fratello di lei alzava anco una volta contro di essa la mano percuotitrice. Lo intervento della vicina fece alfine desistere quel tristo, il quale s' allontanò.

Altre persone del vicinato, frattanto, si erano destate al rumore, ma non essendo nuovo il fatto di quelle scene brutali, nessuno presunse che si trattasse di cosa di eccezionale gravità e i vicini perciò ripigliarono il proprio sonno interrotto.

La vicina succitata soltanto rimase, e accostatasi alla ragazza cercando di rianimarla, vide ch'ella aveva alcune suffusioni sanguigne agli occhi e delle forti contusioni alla faccia ed in varie parti del corpo, effetto dei poderosi pugni ricevuti. Il dolore fisico, oltre all'abbattimento morale, era sì forte da far sì che la Rosa piangesse a dirottissime lagrime. La buona donna fece il possibile per confortarla, pur non sospettando quanto disgraziatissimamente doveva accadere. La Rosa accennando alle suffusioni sotto agli occhi andava dicendo: *Me dispiasi che resterà negro; che me vergognarò de farme veder fora.*

Ma ad un tratto la ragazza venne colta

UN AMORE SELVAGGIO
Romanzo ridotto dall' inglese. (102)

Gloria salì la scala ed entrò nella sala dove Elia era seduto; egli stava tastando colle dita l'iscrizione del caminetto; la luce rossa che entrava dalla finestra illuminava la sua fronte colorandola di tinta cremisi.

Gloria si gettò ai suoi piedi, posò le braccia sulle sue ginocchia e vi nascose la testa.

Egli scorse vagamente il berretto rosso di lei; stese la mano e ve la lasciò.

Ella veniva a lui come al solo cuore forte e irremovibile, come alla sola anima che sentisse come la sua, come al solo spirito che rispondesse ai suoi pensieri.

Il Giorgio della sua imaginazione, il suo ideale della fedeltà e della costanza era scomparso lasciando invece di lui un uomo mediocre e volgare dal quale la sua anima eletta rifuggiva. Ed era verso colui che aveva odiato, verso colui che aveva disprezzato, verso colui col quale aveva lottato che ella accorreva adesso come al suo solo appoggio, al suo unico porto di rifugio.

Ella non poteva parlare; i suoi pensieri correvano nel suo cervello con disordine selvaggio, come le nubi corrono nel cielo quando son spinte da correnti contrarie. Ogni tanto un singhiozzo convulso le sfuggiva dal petto e la faceva trasalire.

— Che c' è Gloria ?.... Dove sei stata ?

Gloria non rispose; non poteva rispondere, si sentiva soffocare. Forse non udiva nemmeno ciò che Elia le diceva, o se lo udiva non comprendeva certamente il valore delle parole.

Non vedeva che il suo idolo caduto nella polvere. Meglio sarebbe stato per lei che Giorgio fosse morto; ella sarebbe vissuta ricordandolo come l' ideale dell'uomo nobile, leale, fedele, costante. Ella si sarebbe accontentata di passare la sua triste vita alla Casa Rossa; ella avrebbe sopportato i malumori, le collere d'Elia, senza nessuna speranza per lei, se soltanto avesse potuto conservare intatta l' imagine che si era fatta della somma onoratezza, della più superba onestà.

— Dove sei andata ? - domandò nuovamente Rebow, posandole le mani sulle spalle.

Gloria alzò la testa per riprendere respiro; ella tentò di parlare, ma non vi riuscì.

— Perchè non mi rispondi ? - egli domandò senza collera, ma con accento risoluto. - Io ti aspettavo, Gloria; ti aspettavo perchè volevo tenerti una volta come ti tengo in questo momento, fermamente, fortemente nelle mie mani. Le senti, di', sulle tue spalle ? Esse non ti lasceranno mai; ciò che tengo ora, lo terrò bene. Abbiamo, Gloria, vecchi conti da aggiustare... dei giorni, delle settimane di tortura per me... Adesso dobbiamo aggiustar tutto...

Gloria alzò le mani e disse:

— Elia, fate di me ciò che volete; adesso tutto mi è indifferente.

— Dove sei stata ?... Con lui ?

— Sono stata con lui.

— Lo sapevo... Non ritornerai mai più con lui !

Gloria sospirò; ella sapeva che Elia diceva la verità... Ella stessa non voleva rivederlo, mai più !

— Gloria - continuò Elia - ti ho amata tanto; adesso ti amo e ti odio nello stesso tempo; mi hai fatto soffrire torture tali, che nessun altro uomo avrebbe potuto sopportarle e vivere. Tu non sapevi e non ti sei mai curata di sapere ciò che ho sofferto nei miei occhi quando me li abbruciasti col vitriolo; ora non sai e non ti curi di sapere ciò che soffre la mia anima dacchè Giorgio è ritornato.

— Elia - disse Gloria alzando la testa - lasciatemi parlare... Giorgio...,

— No giammai ! - interruppe Elia - giammai ti lascerò più pronunziare quel nome.

Le chiuse la bocca colla mano.

— No, non potrei sopportarlo, - egli continuò. - So, Gloria, che il tuo cuore non è mai stato mio e che non lo sarà mai... Dimmi: potresti venire sul mio petto, potresti lasciarmiti prendere fra le braccia affichè i nostri cuori battessero l'un contro l' altro e le nostre labra si unissero in un bacio ?.., No... no... non lo posso più sperare. Egli è tornato per separarci... e il tuo amore non sarà mai per me. No, lo so, su questa terra non puoi essere mia... bisogna che io cerchi altrove per trovare l' unione senza la quale non v' è pace. Alza la testa, Gloria ! Perchè riposa essa così pesantemente sulle mie ginocchia ? Non so che cosa possa esserti accaduto... Ah ! sì, lo so - disse con voce più alta - - sì, so che cosa è. E' l' ombra della nuvola, l' odore della pioggia prima della tempesta. Sei venuta a me... ti sei gettata ai miei piedi, hai appoggiato la testa sulle mie ginocchia, hai alzate le braccia verso il mio cuore, perchè sai che la fine è prossima. Gloria; mi comprendi ?

— Sì ! - rispose Gloria.

— Sì ! noi ci comprendiamo l' un l'altro, nessun altro può comprenderci... Gloria ! vuoi abbracciarmi ?

Le posò la mano sulla testa e la sentì muovere come per dire no.

— No !... - riprese Elia. - Lo supponevo che non avresti voluto. Abbracceresti Giorgio De-Witt, ma non me. Ma non apparterrai mai ad altri che a me. Alza la testa, Gloria.

La rialzò con una mano e la guardò fisso come se avesse potuto vederla.

— Gloria - riprese - vuoi giurarmi che, se ti lascio per un istante, ritornerai qui ai miei piedi, come lo sei ora ?

— Sì.

— E' notte, non è vero ?... Io non vedo nulla, non vedo neppure il tuo berretto color di fiamma. Ti lascerò... ho fiducia nella tua parola, accendi un lume.

La rilasciò e Gloria s' alzò barcollando. Poi obedì lentamente, come in sogno.

V' era una candela sul caminetto; ella la portò presso al fornello della cucina e la accese.

In casa non c' era nessuno; la fantesca era fuori, mandata da Elia.

— Va disopra — disse questi — non ho sentito muovere tua madre da un' ora; va ad abbracciarla.

Gloria obbedì ancora e salì macchinalmente la scala, un momento dopo Elia udì un sordo gemito.

Stette in ascolto; Gloria non ritornava.

— Gloria !... — egli chiamò.

Ella entrò col lume; Elia non la vedeva, ma la luce della candela faceva brillar le lagrime che le scendevano lungo le guancie.

(*Continua.*)

da uno sforzo di vomito, dopodichè si gettò sul letto e rimase immobile. La vicina, supponendo che si fosse addormentata e sembrandole anzi udirla russare, fece ritorno al proprio quartiere.

Alle cinque di iermattina il padre della Rosa si alzò, ed uscito dalla stanza domandò come si trovasse sua figlia. Gli fu risposto che dormiva ancora, russando però incessantemente in un modo singolare; l'avrebbero lasciata così fino alle sei, poi la avrebbero chiamata acciocchè potesse recarsi al lavoro. Ma quando le donne del vicinato rientrarono nella stanza dove si trovava la giovane, scorsero, con grande spavento, che il volto di lei andava mutando di colore, facendosi livido. Il forte russare continuava sempre e incominciava a destare serie apprensioni. L'avevano attribuito, sulle prime, al mezzo litro di birra da essa bevuto, ma ora incominciavano a intravedere, con angoscioso terrore, l'imporsi di una terribile realtà. Si fece chiamare il dott. Nicolich. Ma era troppo tardi. Prima che il medico giungesse, la Rosa Gualizza aveva emesso l'estremo rantolo dell' agonia, senza poter profferire una sola parola. Non restò che a constatarne la morte.

Un particolare curioso e desolante:

Le donne del vicinato ignoravano da quale terribile grandinata di pugni fosse stata colpita la ragazza durante la notte; chè, se ne avessero avuto esatta conoscenza, certo non avrebbero atteso sì lungamente a chiamare il medico. Il vecchio padre della Rosa, semi-inebetito dalla lunga infermità, non aveva loro esposto la cosa nella sua raccapricciante interezza.

L'altro fratello della vittima, a nome Antonio, era pure rincasato durante la notte, ma, ubriaco com' era, era caduto sulle scale e s'era addormentato colà.

Iermattina, quando apprese la morte della sorella, proruppe in un pianto lungo e disperato; pure, per dare sfogo al suo dolore, forse con la stupida inconscienza di chi ha tuttora il cervello annebbiato dai fumi del vino, incominciò a rompere o guastare i mobili e gli arredi di casa!

Comparsa sul luogo la commissione giudiziaria, questa praticò i dovuti rilievi di legge. La salma della sventuratissima giovane venne poscia trasportata alla cappella mortuaria di S. Giusto, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo.

Pietro Gualizza, quando uscì da quella casa paterna, in cui egli aveva gettato la morte e con essa il dolore, il raccapriccio, la disperazione, pare andasse vagando qua e là tutta la notte.

Al mattino andò in una cucina economica di via Molin grande, e, dopo aver ordinato il caffè, si addormentò. Fu colà che alle sette antimeridiane le guardie lo arrestarono.

Pareva egli non ricordasse nulla, non sapesse nulla.

In tasca non aveva nemmeno i pochi soldi per poter pagare il caffè, che era rimasto sul tavolo.

La notizia del caso miserando venne telegrafata alla madre della vittima. C' è forse penna che valga a descrivere il dolore di quella povera donna, che per la sua Rosa nutriva una vera adorazione?

Il fatto così nuovo, così terribile, così atroce, da non trovare riscontro nella cronaca della nostra città, ha prodotto generalmente la più grande commozione.

Gravissima disgrazia al cantiere di San Rocco — Caduta mortale. Iermattina alle sei e tre quarti l'operaio carpentiere Albino Ranzato, d'anni 30, da Muggia, era intento al proprio lavoro su d'un impalcato, ad una altezza di 15 metri circa, del piroscafo in corso di costruzione *San Giusto* di proprietà Tarabochia, nel cantiere di San Rocco.

Sotto l'impalcato lavoravano il fratello del suddetto, a nome Andrea, ed un altro, e questi due unitamente agli operai che si trovavano di sopra, erano intenti a sollevare una cosidetta *corba* per collocarla a posto. Nel ciò fare, disgraziatissimamente, il Ranzato Albino, perduto l'equilibrio, precipitò dall'alto e riportò gravissime contusioni, fratturandosi pure l' osso sacro. I compagni, spaventati, accorsero a lui e lo trasportarono all'ambulanza di San Rocco, dove, dopo dieci minuti, il disgraziato spirava.

Gli operai tutti, a quanto rileviamo, profondamente scossi dinanzi al miserrimo caso, abbandonarono tosto il lavoro e trasportarono la salma dell'infelice loro compagno a Muggia. Quivi, raccoltosi fra gli operai medesimi un certo importo di denaro, si provvide al funerale del disgraziato, il cui cadavere venne frattanto depositato nella cappella di quel cimitero.

Il povero Ranzato lascia tre figli, e la vedova, secondo ciò che si afferma, in istato di gravidanza.

Accidente al Bagno Fontana. Ieri mattina verso le 10 1[2 al Bagno Fontana, una signorina che trovavasi in aqua, dicesi, da oltre due ore, mentre il mare era agitatissimo, da un' ondata più forte delle altre venne scagliata con violenza contro la scaletta e battendo lo stomaco contro un ferro della medesima, perdette i sensi.

Trasportata a terra, appena dopo molte cure prodigatele, rinvenne.

Il dott. Spadoni, chiamato telefonicamente, accorse dalla farmacia Pozzetto, e prestò le debite cure alla sofferente, alla quale venne somministrata anche una tazza di brodo. Ella si ristabilì ben tosto e mediante vettura fece ritorno alla propria abitazione.

Incidenti tramviari. Ieri alle 1 e un quarto pom. parecchie persone arrivate con un carrozzone della tramvia da Barcola scesero in piazza della Stazione e per montare su un altro carrozzone che andava ai Volti di Chiozza presero la corsa. Un ragazzo di circa 10 anni volle correre egli pure e cadde presso le ruote del carrozzone stesso mentre questo era in movimento; e stava per essere schiacciato, ma per fortuna un giovanotto, con una rapidissima mossa, sottrasse il ragazzo a quel pericolo.

Verso le $7^{1}/_{2}$ poi un giovanotto ventenne, trovandosi sul predellino di un carrozzone in movimento, mentre un altro carrozzone passava in senso inverso nel punto più stretto dello scambio in piazza della Stazione, s' impigliò la mano sinistra in questo secondo carrozzone e riportò una grave lacerazione lunga 10 centimetri. Egli ebbe le prime cure alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini, e quindi fu consigliato di recarsi per l'ulteriore medicatura all' ospedale.

Un fanciullo atterrato da un velocipede. Ieri a sera alle 7 e mezzo un fanciulletto di 6 anni, Pietro Civran, abitante in via Erta N. 3, trovavasi insieme ai propri genitori in una trattoria di Barcola, verso la strada di Miramar.

Il bambino, deludendo la vigilanza dei genitori, uscì dal locale, e mentre attraversava la strada venne atterrato da un triciclo che gli passò sul corpo.

Molta gente accorse sul luogo a sollevare il disgraziato ragazzo, il quale era privo di sensi, contuso in varie parti del corpo e con una ferita grave alla testa.

Il velocipedista che, a quanto ci venne riferito, durante il pomeriggio andava su e giù per quella strada - nella giornata di ieri frequentatissima - si allontanò subito.

Mediante vettura, il fanciulletto venne accompagnato all'ospedale dai propri genitori, i quali erano addoloratissimi dell'accaduto.

Lo stato del bambino è alquanto grave.

Il capogiro di un militare. Ieri alle tre pom. un militare della riserva, battaglione N. 72, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 10, mentre stava per salire su d' un carrozzone della tramway in Piazza della Stazione, colto da un capogiro stramazzò a terra.

Alcuni passanti lo trasportarono al vicino Caffè ed un assistente della farmacia Ravasini, recatosi sul luogo, prestò le debite cure al sofferente il quale, mediante vettura, fu trasportato poscia alla propria abitazione.

Ferito accidentalmente. Il medico d' ispezione dell' ospedale prestava ieri gli opportuni soccorsi ad un ragazzo di 14 anni a nome Rodolfo Michelini, il quale, maneggiando un temperino, erasi ferito accidentalmente, in modo abbastanza grave, il dito medio della mano sinistra.

Causa una buccia. La villica Maria Starz, d'anni 30, abitante al N. 178 di Barcola, scivolando ieri su di una buccia di arancio, si fratturò il radio destro e dovette perciò venire accolta nel quarto ripartimento dell' ospedale.

Un colpo di bastone. Questa notte alle 11 a S. Giovanni, insorse un diverbio tra il sig. Giovanni L. ed il sig. Giorgio I. a quanto pare per una vecchia ruggine, e quest' ultimo colpì il primo al capo col bastone, producendogli una ferita lacero-contusa di natura leggera. Il sig. L. si recò a farsi medicare all' ambulanza chirurgica dell'ospedale.

Una voce di coscienza. All' ufficio di polizia presso gli arresti di via Tigor presentavasi ieri un tale Pietro S., da Trieste, lavorante fornaio, confessando di aver venduto per proprio conto un carretto a mano che gli era stato affidato e di averne consumato in gozzoviglie il denaro ricavatone.

La caccia all' oriuolo. In via della Stazione l' altra mattina certo sig. R., che stava assorto nella contemplazione del mare, venne accostato da un ignoto mariuolo, il quale lo derubò dell' oriuolo d' argento e della relativa catenella di metallo, rappresentanti il valore di cinque fiorini.

Accattona importuna. Una vecchia d' anni 53 a nome Anna W. da Bruna, l' altra sera venne arrestata dalle guardie in Corso perchè con insistente questua importunava i passanti.

Eccedente in birraria. Ierinotte dopo le 12 il macellaio Francesco W. dalla Carniola d' anni 34, venne arrestato nella birraria *Andrea Hofer* in via delle Beccherie, perchè, alquanto preso dal vino, commetteva eccessi.

Corrispondenza aperta. *Ad un padre.* - Non possiamo occuparci di quello argomento nel senso da lei accennato, pendendo il processo istruttorio sul fatto.

Ogni giorno una. Una domanda:

— Come si concilia la tradizione che fa stare la verità in fondo a un pozzo, coll'aforismo classico *in vino veritas?*

Romoletti, divenuto uomo di spirito, risponde:

— La conciliazione è fatta, e si trova nel vino degli osti...

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Quest' oggi 5 luglio alle ore 8 pom. spirò munita dei conforti religiosi

MARIA BATTELINI

nata BRELICH.

Col cuore straziato, gli addolorati superstiti partecipano l'avvenuto decesso agli amici e conoscenti.

Il trasporto della salma seguirà lunedì 7 corr. alle ore 5, partendo il convoglio dalla piazza Donota N. 2.

Trieste, 5 luglio 1890.

Pietro Battelini, consorte
Agostino e Maria maritata **Fradel**, figli
Giuseppe Fradel, genero, (assente)

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

✝

BARBARA Ved. LUCATELLI

nata **AMODEO**

spirò oggi alle 9 ant. munita dei conforti religiosi.

I desolati figli **Luigi, Tommaso, Federico, Michele** e **Maria** assieme alle nuore e nipoti partecipano sì dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE 6 Luglio 1890.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso N. 87.

Ringraziamento

Le addoloratissime famiglie **Almeda-Camerini** ringraziano infinitamente quei gentili che vollero rendere l' ultimo tributo di sincero affetto alla loro amatissima estinta

NINA.

Trieste 6 Luglio 1890.

GIAMBATTISTA BONETTI

dopo lunga e crudele malattia spirò quest'oggi munito dei conforti religiosi.

La consorte **Maria** nata **Crevato,** il padre **Gaspare,** la sorella **Anna** maritata **Gamberini** ed il fratello **Luigi,** a nome anche degli altri congiunti, affranti danno parte dell' irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo alle ore 5 pomeridiane.

Buie 6 Luglio 1890.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Società Triestina Tramwiy

AVVISO.

Si rende noto al P. T. Publico, che per avvenuto accordo fra i Bagni Fontana e la Società Triestina Tramway, venne istituito un servizio cumulativo ai prezzi seguenti:

Per 10 biglietti, bagno, andata e ritorno colla Tramwai, per adulti fior. 4, per fanciulli fior. 3, d'acquistarsi alla cassa del Bagno, oppure alla Succursale della Tramway, via Orologio.

Singoli biglietti valevoli per un bagno, andata e ritorno colla Tramway, vengono estradati dai conduttori della Tramway al prezzo di soldi 45.

Per abbonamenti per la stagione, rivolgersi alla Succursale della Tramway.

Filiale in Trieste

dell'I.' e R. Priv.

STABILIMENTO AUST. DI CREDITO

per Commercio ed Industria.

Versamenti in contanti

BANCONOTE $2^{1}/_{2}$% annuo int. verso preav. 4 giorni
$2^{3}/_{4}$% » » » » 8 »
3 % » » » » 30 »

Per le lettere di versamento in Banconote attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse comincerà a decorrere dalli 21 Febbraio 25 Febbraio e 19 Marzo a seconda del rispettivo preavviso.

NAPOLEONI 2 % annuo int. verso preav. 30 giorni
$2^{1}/_{4}$% » » » » 3 mesi
$2^{1}/_{2}$% » » » » 6 »

BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma, NAPOLEONI senza interesse.

ASSEGNI sopra Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, franco spese.

ACQUISTI e VENDITE di valori, divise e incasso Coupons 1% provvigione.

ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS in contanti interessi da convenirsi.

Mediante apertura di credito a Londra o Parigi, Berlino ed altre piazze verso proviggione da patuirsi

ANTICIPAZIONI sopra VALORI a tasso d'interessi da stabilirsi.

DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc. a condizioni da fissarsi.

Trieste 1 Febbraio 1890.